



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

25 Gennaio

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 2023

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA **IVECO**

PRIMOSOLE

RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA

WWW.PRIMOSOLE.COM

RAGUSA
Il Consiglio ha detto sì al rinnovato piano di Protezione civile
Indispensabile, per fare passare il punto, la presenza dei consiglieri di opposizione. L'ultimo aggiornamento risaliva a dieci anni fa. Iacono: «Era ora»
LAURA CURELLA pag. XI

SANITÀ
L'Asp decide la prima per 64 figure andate avanti sino al 28 febbraio
GIUSEPPE LA LOTA pag. XII

SANTA CROCE
Risposte evasive sul sito di Petrarco insieme a Frasca attaccano Cassi
ALESSIA CATAUDELLA pag. XII

RAGUSA
I lavori per «privatizzare» l'interno della grotta rupestre Denunciato dai carabinieri
Anche la polizia municipale ha partecipato al sequestro del cantiere. Realizzata la parete esterna con i mattoni forati (aperture per porta e finestra) e all'interno i servizi igienici. Documenti alla Soprintendenza.

Contrordine: Massari candidato a sindaco?

Ragusa. Sembrava ormai dietro l'angolo l'intesa con il sindaco Cassi ma le affermazioni di quest'ultimo alla CamCom sembrano essere state digerite male e adesso il fronte dei sostenitori di questa proposta si sta allargando sempre più.

Azione nomina
tre coordinatori provinciali. Rosso «Puntiamo a fare convergere gli elettori al centro»



Nello Rosso è uno dei tre nuovi coordinatori provinciali di Azione (gli altri sono Giorgio Agriello e Antonino Agriello Vella). Indica quali sono le prospettive politiche sul territorio iberico, per quanto riguarda le amministrative a Ragusa, spiega che la figura di Giorgio Massari (nella foto) costituisce il riferimento politico. Anche in relazione al fatto che quest'ultimo sembra aver valutato la possibilità di candidarsi a sindaco dopo il raddrciamento dell'innesto con Cassi: «Il nostro primario intento?», afferma Rosso, «Fare convergere gli elettori al centro».

LAURA CURELLA pag. X

Un AMORE con le PALLE



Nella partita di calcio a cinque femminile del Ragusa futsal (A2) il fuoriprogramma con la capitana che si è fatta male (per finta) per poi alzarsi in piedi e chiedere in sposa la propria compagna

MARILE FARMACIO pag. XIII

RAGUSA

Il centrodestra
muove i primi passi per stabilire quale il fronte degli alleati

LAURA CURELLA pag. X

MODICA



Zaccaria in campo
per allestire una lista civica
Monisteri designata

MARIACARMELA TORCHI pag. X

Ragusa. Arriva dal Palagiustizia di Enna. Prende il posto di Biagio Insacco andato in pensione nel 2021
Nuovo presidente al Tribunale, è il palermitano Francesco Pitarresi

SAVINO MARFORANA

RAGUSA. Organico al completo al Tribunale di Ragusa. Il plenario del Csm ha nominato il nuovo presidente. Si tratta del palermitano Francesco Pitarresi, attualmente presidente di Sezione al Tribunale di Enna. Prende il posto di Biagio Insacco andato in pensione a fine giugno del 2021. In questo periodo è stato il presidente della Sezione penale Vincenzo Pace, biano a svolgere il ruolo di funzione. L'ufficio incarichi direttivo amministrativo del Consiglio Superiore della Magistratura ha scelto Pitarresi nella seduta del 21 luglio 2022. Pitarresi



Francesco Pitarresi

si ha ottenuto 5 voti mentre uno è andato a Giuseppina Siorci, presidente Sezione al Tribunale Siracusa. Il nuovo presidente del Tribunale di Ragusa arriva da Enna dove si era insediato il 18 settembre del 2015 quale primo presidente della neordinata sezione penale del Tribunale di Enna, proveniente da Termini Imerese. Al momento, quindi, tutte le 27 caselle del Tribunale sono coperte, comprese quelle dei due presidenti di Sezione Civile Penale, anch'essi uno dei magistrati della Sezione penale, Gaetano Di Martino, è applicato fino al 30 giugno al Tribunale di Catagirona. Organico al completo anche in Procura con il

procuratore ed otto sostituti.

Nel dicembre scorso si sono insediati Grazia Polito, sostituto procuratore, ed Antonio Pianoforte destinato alla sezione Civile del Tribunale ed in particolare al contenzioso ed esecuzioni immobiliari. L'insediamento è avvenuto al cospetto del presidente della Sezione Civile Massimo Pulvirenti, di Antonietta Donzella, giudice civile, Andrea Roale, coordinatore ufficio Gip, del capo della Procura il bbo, Fabio D'Anna e della presidente dell'Ordine degli avvocati, Emanuela Tumino. I due nuovi magistrati hanno svolto l'incarico presso la Corte d'Appello di Milano.



Cittadini in comune
rintuzzano Iacono
«E' l'ora che inizi l'operazione verità»

RAFFAELE RAGUSA pag. X

I percorsi connessi alla legalità approdano all'istituto Verga con i militari delle Fiamme gialle

Cittadinanza attiva. Le terze classi della secondaria hanno integrato le attività sull'Educazione civica

COMISO. La Guardia di Finanza al Comprensivo Verga. Non un blitz bensì un incontro nell'ambito dei percorsi di legalità dal titolo "Educazione alla legalità economica" con la partecipazione delle Fiamme Gialle. All'iniziativa, promossa dalla stessa scuola in collaborazione con la compagnia della Finanza di Vittoria e "Cittadinanza Attiva", le terze classi della scuola secondaria a integrazione delle attività di Educazione civica. Sono intervenuti per la Gdf il capitano Simone Venuto, comandante della Compagnia di Vittoria e il brigadiere Giorgio Tidona, per Cittadinanza Attiva la coordinatrice Anna Chiamonte. L'incontro è stato introdotto dalla preside Maria Grazia Cafiso e dal vicepresidente Luigi Bellasai.

Si è parlato di prevenzione dell'evasione fiscale e dello sperpero di risorse pubbliche, di falsificazioni, di contraffazione, nonché dell'uso e dello spaccio di droga. I finanzieri hanno proposto un'idea formativa volta a diffondere modelli di comportamento virtuosi che promuovano la legalità come un valore da con-



I protagonisti della giornata

dividere e difendere, attraverso stili di vita positivi e responsabili in campo economico-finanziario. È stato ribadito di diffondere il concetto di "sicurezza economica e finanziaria", affermare il messaggio della "convenienza" della legalità economico finanziaria e dell'obbligo per tutti di partecipare alle spese per i servizi erogati all'intera collettività, mettendo a conoscenza gli studenti del ruolo rivestito dalla Gdf.

A. L.

Stampa Online

<https://www.ragusaoggi.it/i-giovani-e-la-fede-il-seminarista-mario-modica-sara-ordinato-diacono-il-24-marzo/>

<https://corrierediragusa.it/2023/01/24/nessuna-programmazione-sui-voli-per-la-prossima-estate-allaeroporto-di-comiso-ci-vuole-un-comitato-che-vigili/>

<https://www.ragusaneews.com/attualita-il-seminarista-mario-modica-sara-ordinato-diacono-174046/>

<https://www.ragusah24.it/2023/01/24/mario-modica-sara-ordinato-diacono/>

<https://www.ragusah24.it/2023/01/24/comisana-stefania-occhipinti-riceve-il-riconoscimento-per-neolaureati-di-eccellenza/>

<https://www.ecodeglibilei.it/comiso-premio-america-giovani-a-stefania-occhipinti-neo-ingegnere-comisana.htm>

<https://www.radiortm.it/2023/01/24/servizio-civile-modica-e-comiso-animazione-culturale-i-minori/>

<https://www.radiortm.it/2023/01/24/comiso-encomio-per-la-neo-ingegnere-stefania-occhipinti/>

<http://www.lopinioneragusa.it/il-prossimo-24-marzo-il-seminarista-mario-modica-sara-ordinato-diacono/>

<http://www.lopinioneragusa.it/ancora-uneccellenza-comisana-premiata-stefania-occhipinti-la-neo-ingegnere-laureatasi-a-catania/>

<https://ztl.live/cultura/unaltra-comisana-a-sanremo>

<https://ztl.live/cultura/eccellenza-comisana-premiata>

Ragusa. Arriva dal Palagiustizia di Enna. Prende il posto di Biagio Insacco andato in pensione nel 2021 Nuovo presidente al Tribunale, è il palermitano Francesco Pitarresi

SALVO MARTORANA

RAGUSA. Organico al completo al Tribunale di Ragusa. Il plenum del Csm ha nominato il nuovo presidente. Si tratta del palermitano Francesco Paolo Pitarresi, attualmente presidente di Sezione al Tribunale di Enna. Prende il posto di Biagio Insacco andato in pensione a fine giugno del 2021. In questo periodo è stato il presidente della Sezione penale Vincenzo Panebianco a svolgere il ruolo di facente funzioni. L'ufficio incarichi direttivi e semidirettivi del Consiglio Superiore della Magistratura ha scelto Pitarresi nella seduta del 27 luglio 2022. Pitarresi

si ha ottenuto 5 voti mentre uno è andato a Giuseppina Storaci, presidente Sezione al Tribunale Siracusa

Il nuovo presidente del Tribunale di Ragusa arriva da Enna dove si era insediato il 18 settembre del 2015 quale primo presidente della neoistituita sezione penale del Tribunale di Enna, proveniente da Termini Imerese. Al momento, quindi, tutte le 27 caselle del Tribunale sono coperte, comprese quelle dei due presidenti di Sezione Civile e Penale, anch'esse uno dei magistrati della Sezione penale, Gaetano Di Martino, è applicato fino al 30 giugno al Tribunale di Caltagirone. Organico al completo anche in Procura con il

procuratore ed otto sostituti.

Nel dicembre scorso si sono insediati Ottavia Polipo, sostituto procuratore, ed Antonio Pianoforte destinato alla sezione Civile del Tribunale ed in particolare al contenzioso ed esecuzioni immobiliari. L'insediamento è avvenuto al cospetto del presidente della Sezione Civile Massimo Pulvirenti, di Antonietta Donzella, giudice civile, Andrea Reale, coordinatore ufficio Gip, del capo della Procura iblea, Fabio D'Anna e della presidentessa dell'Ordine degli avvocati, Emanuela Tumino. I due nuovi magistrati hanno svolto tirocinio presso la Corte d'Appello di Milano.

PALERMO. È una scena già vista. Non è stato il primo e certamente non sarà l'ultimo nella galleria affrescata di facce e nomi del governo della Regione, eppure il cambio di ruoli all'interno dell'esecutivo regionale guidato da Renato Schifani, con Elvira Amata che trasloca dai Beni culturali al Turismo e Francesco Scarpinato che si trasferisce a Piazza Croci dopo il caso Cannes, è una situazione ibrida a metà strada tra la consueta antropologia del potere e la fragilità di un ingranaggio messo a posto in corso d'opera senza isterismi, ma con sangue freddo e mestiere.

C'è voglia di andare oltre, di smarcarsi dopo uno stallo da cui non si usciva. La quadra l'ha trovata la politica, quella stessa fatta da tutti, più o meno sempre, di mediazione e di compromessi, ma anche di equilibri da sostenere e di percorsi da recuperare. Il presidente della Regione Renato Schifani ieri ha vissuto la sua giornata di lavoro tra un impegno e un altro. Dopo la mattinata con il ministro Guido Crosetto ai cantieri navali di Palermo il governatore siciliano ha incontrato l'assessore all'Energia, Roberto Di Mauro, con il quale ha ribadito piena sintonia sulle cose da portare avanti dopo il caso dello sconfinamento tra indirizzo e gestione in materia di eolico e di fotovoltaico del dirigente dell'Energia; ha parlato a lungo con Elena Pagana («sta ingranando, del resto ha un lavoro non facile da portare avanti», si lascia scappare brevemente il presidente della Regione a proposito della ricostituzione della Cts, la commissione che ha il compito di portare le autorizzazioni ambientali fuori dal perimetro della palude). Insomma il cambio di deleghe per l'ex presidente del Senato è alle spalle, un passaggio che si è consumato. Ora bisogna

Rimpasto in salsa sicula “sminato” il caso Cannes Schifani cerca normalità

La staffetta. Il primo giorno da “nuovi” assessori di Amata e Scarpinato
Il governatore chiarisce con Di Mauro la linea sull'energia e i rifiuti

andare oltre.

Ieri, a seguito del provvedimento di Palazzo d'Orleans del giorno prima, che aveva messo nero su bianco il mini-rimpasto deciso dal governatore dopo il viaggio romano e l'incontro con il presidente del Senato, Ignazio La Russa, della scorsa settimana, per i due assessori è stato il giorno degli scatoloni da sistemare, degli staff da riprogrammare, del mondo che è cambiato per restare, immutato, solo, forse guardato da una prospettiva diversa.

La deputata messinese che aveva preso a cuore la riforma di settore e l'accorpamento dei Parchi in Sicilia, lascia al collega di partito un promemoria preciso e la sintesi del lavoro già svolto: «La modifica della legge 20 - precisa Amata - non è solo una norma in sé da preparare, ma andrà valutata anche dal punto di vista economico. Bisognerà studiare i bilanci dei Parchi, comprendere la ricaduta, non è un lavoro che si fa in un giorno, avevamo cominciato un per-

corso che, sono certa, il collega Scarpinato porterà avanti». L'idea di dimezzare i parchi, da 14 a 7, adesso passerà al vaglio del nuovo titolare della delega.

Amata lascia non solo i compiti a casa di un gruppo che aveva cominciato a definire una prospettiva, ma anche quel che resta dei primi incontri romani con le interlocuzioni di settore. In compenso troverà tra le prime incombenze la fase, già avviata, dell'organizzazione della Bit di Milano, una vetrina essenziale per la stagione turistica siciliana nella quale operatori e imprese interagiscono nella kermesse centrale dell'anno.

Scarpinato, raccontano gli amici e i collaboratori che gli sono stati accanto in questo mese difficilissimo «è intenzionato a proseguire con lo stesso entusiasmo, resettando l'agenda delle cose da fare e mettendo lo sviluppo della Sicilia al centro della sua azione». L'assessore palermitano conta di poter mettere in fila già nelle prossime settimane un elenco di priorità tra quelle programmate, insieme al contributo delle idee da sviluppare. Per entrambi i protagonisti del cambio di deleghe, c'è poi l'esame della Finanziaria regionale, pronta a entrare nel vivo, il confronto prima con le commissioni, in particolare la Bilancio, le altre hanno già esitato il primo esame della manovra con gli emendamenti, e poi, il rodeo dell'Aula, che vorrà conto e soddisfazione dei fatti dell'ultimo mese. ●

SE LA PARTITOCRAZIA TIRA LA GIACCA AL GOVERNATORE

GIOVANNI CIANCIMINO

La decisione dell'assessore Scarpinato, fino a ieri con delega al Turismo e adesso ai Beni Culturali, di partecipare a una manifestazione a Cannes senza consultare il presidente della Regione, sarebbe stata corretta sul piano politico secondo le regole di fatto della partitocrazia. Il suo ingresso in giunta è stato imposto da esponenti romani di FdI, cioè il soggetto cui sarebbe tenuto a rispondere del suo operato. E, sia pure in barba alle norme statutarie, sarebbero stati solo i suoi patron romani a decidere sulla sua permanenza in giunta. Questa è la partitocrazia! Nascondere il sole con la rete è pura ipocrisia, offende le istituzioni, provoca danni alla Sicilia.

Diciamo la verità sulla fase iniziale del governo: Schifani, che avrebbe dovuto esserne il padre, come previsto dallo Statuto, contrariamente ai suoi sani pronunciamenti di metodo secondo le regole vigenti, è caduto nelle grinfie della famelica partitocrazia in continuità con i precedenti criteri. Gli va riconosciuto di volere interpretare correttamente il suo ruolo di libera scelta degli assessori e soprattutto che fossero figli d'Ercole.

Il che gli avrebbe consentito un maggiore ventaglio di competenze e di omogeneità nel quadro del suo programma proposto agli elettori ed approvato dalla coalizione. E invece sono stati rotti gli argini col pallino della convenienza dei partiti con la longa manus romana.

Le conseguenze non si limitano al caso Scarpinato. Sono tanti gli assessori che prendono provvedimenti senza consultare il presidente, forti del sostegno dei rispettivi partiti. Un altro conseguente caso clamoroso è la divergenza manifestata dall'assessore Di Mauro sulla politica energetica e sulla questione rifiuti in contrasto col programma elettorale del presidente Schifani che a sua volta ha confermato la linea del suo predecessore Musumeci per la realizzazione dei termovalorizzatori. In queste condizioni sembra difficile andare lontano se si lede il prestigio del presidente Schifani e con la diplomazia dei compromessi.

A nostra modesta opinione il presidente dovrebbe chiedere il rispetto del programma su cui si è espresso l'elettorato senza esitazioni, a costo di compromettere la legislatura, ma dando dignità alla carica che ricopre e al prestigio della Regione. Soprattutto dando peso alla svolta culturale che si sta manifestando a livello nazionale.

Se non hanno barato di fronte all'elettorato, i partiti hanno spazio in Parlamento per fare sentire le loro opinioni ove il presidente della Regione tergiversi rispetto al programma elettorale. Ma non intralcino il governo nell'esercizio delle funzioni che gli attribuiscono la Costituzione e lo Statuto. In particolare, tenendo presente che con la democrazia parlamentare gli assessori erano eletti dall'Ars su indicazioni dei partiti, mentre il presidente della Regione di fatto era tagliato fuori dai giochi, anzi costretto a subire ricatti. Col presidenzialismo sono cambiate le regole, ma i metodi della partitocrazia purtroppo resistono. E mentre era auspicabile fin dai primi vagiti di questa legislatura che si preferisse la qualità alla convenienza, in sede di formazione della giunta sono prevalsi gli interessi dei partiti non sempre limpidi. Metodo che si sta confermando nella spartizione delle cariche di sortogoverno e dirigenziali.

L'altra ipotesi sarebbe il cedimento gattopardesco confermando che la Regione è irredimibile. Con buona pace per il rinnovamento. ●

Il premierato tenta il centrodestra Lega: «Autonomie»

MICHELA SUGLIA

ROMA. Nel confronto aperto da settimane sul presidenzialismo, la riforma che rivoluzionerebbe il sistema parlamentare italiano con un capo dello Stato scelto dagli elettori e con più poteri, si fa largo l'opzione premierato. Il modello, che è il vecchio sogno di Matteo Renzi (suo lo slogan del "sindaco d'Italia"), spunta di nuovo al tavolo sulle riforme avviato a dicembre dalla ministra Elisabetta Casellati. A proporlo sono i rappresentanti delle Autonomie che incontrano l'ex presidente del Senato, nel secondo giorno di consultazioni con le opposizioni. Anche il gruppo parlamentare nato per dar voce alle minoranze linguistiche (principalmente del Trentino Alto Adige e della Valle d'Aosta) vira sull'ipotesi di un premier più forte. Lo stesso proposto dal Terzo polo la settimana scorsa. E chissà che a questo punto - circola voce dentro la maggioranza - il premierato possa diventare un piano B anche per tutto il centrodestra e su cui ragionare, per trovare un punto di mediazione.

Per ora, sembra poco più di una tentazione. Secondo i più maliziosi è soprattutto un'arma tattica che il partito di Giorgia Meloni (da sempre il maggior sponsor del presidenzialismo) farebbe sventolare sotto gli occhi degli altri due alleati (in primis la Lega, più tiepida sulla riforma) usando la convergenza proprio del gruppo di Calenda-Renzi per convincere i più restii. Un altro modo, insomma, per riportare in equilibrio la bilancia delle riforme che vive di alti e bassi e che la Lega non fa mistero di spingere verso l'autonomia differenziata. Due strade diverse, rimarca però la ministra per le Riforme: «Le autonomie hanno un percorso e io ne ho un altro, questo è chiaro», insiste. Da parte sua nessuna preferenza espressa - farà una riflessione al termine delle consultazioni, probabilmente la prossima settimana - anche se non si esclude che stia valutando seriamente tutte le opzioni sul campo, tenendo conto delle possibili convergenze che si creerebbero. Nel breve mette a tacere voci di crepe nel centrodestra e rassicura: «Non esiste alcun problema o attrito. La maggioranza è coesa».

In realtà la marcia dell'autonomia scandita dal ministro Roberto Calderoli non si ferma. E resta forte il pressing per ottenere l'ok preliminare alla sua proposta di legge con un primo esame del prossimo pre Consiglio dei ministri. Ma al momento nessuna data certa. Parallelo va avanti il cronoprogram-

ma del presidenzialismo. Domani tocca al Pd (nella delegazione ci sarà pure il vicesegretario Beppe Provenzano, oltre a capigruppi e parlamentari), seguiranno gli esponenti di +Europa e Verdi e Sinistra italiana, mentre i 5 Stelle chiuderanno le consultazioni venerdì. Per ora, quindi, sia il Terzo polo che le Autonomie battezzano il premierato. Julia Unterberger, presidente delle Autonomie al Senato argomenta così: un capo del governo votato dal popolo può «dare più stabilità al Paese, che poi è l'obiettivo finale, per quello che ha detto la ministra».

Pd diviso sull'invio di altre armi in Ucraina Scotto di Articolo Uno non vota il decreto

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Articolo Uno si è divisa sul decreto Ucraina, girando il dito nei dubbi che ci sono dentro il Pd sui grandi passi della reunion con gli ex. Oltre che per la prospettiva di un ritorno di nomi ingombranti, come quello di Massimo D'Alema, nell'area riformista dem c'è più di una remora anche riguardo la linea politica. I dubbi hanno preso forma durante la seduta della Camera sul nuovo invio di armi a Kiev, quando due esponenti di Articolo Uno non hanno partecipato al voto: il coordinatore nazionale, Arturo Scotto, e Nico Stumpo. Hanno invece votato sì Roberto Speranza, Federico Fornaro e Cecilia Guerra. Il voto sull'Ucraina ha avuto come rumore di fondo l'atteggiamento dei candidati alla guida del Pd - Elly Schlein, Stefano Bonaccini, Gianni Cuperlo e Paola De Micheli - nei confronti di Articolo Uno. Non è un mistero che Schlein sia quella che ha aperto con più slancio al «ricongiungimento familiare». Bonaccini si è mostrato il più freddo, anche se in giornata si è rivolto «agli amici di Articolo Uno» con un virtuale «bentornati». La mossa di Scotto e Stumpo ha quindi dato un certo fastidio alle truppe del governatore dell'Emilia Romagna, anche per i modi: per annunciare che non avrebbe votato, il coordinatore di Articolo Uno ha pubblicato un intervento su Il Fatto Quotidiano: «La politica - ha scritto - ha scelto di ripo-

sarsi affidandosi alla scorciatoia più deresponsabilizzante: quella militare». E poi, in Aula ha aggiunto: «Manca la voce della diplomazia e una strategia dell'Europa per un negoziato».

In quegli stessi momenti di dibattito alla Camera, il deputato Piero De Luca, coordinatore di Bonaccini per il programma sul Mezzogiorno, sottolineava invece l'importanza di un Pd «compatto», spiegando che «è indispensabile continuare a sostenere la popolazione e le istituzioni ucraine con tutti i mezzi di assistenza necessari, anche militari». Nelle truppe del gruppo Pd-Italia democratica e progressista, quelle degli Articolo Uno non sono state le uniche voci discordanti. Tutti voti favorevoli tranne quello di Paolo Ciani, segretario di Demos, che ha votato contro il decreto Ucraina. E anche Laura Boldrini non ha partecipato. Che nel Pd ci siano sensibilità diverse non è un mistero. Non a caso, per trovare una posizione comune a tutte le aree, i dem hanno presentato un ordine del giorno che, ha ricordato De Luca, spinge sull'azione diplomatica internazionale. A rendere il voto più ardente è stata la geografia dell'esito, che ha fatto intravedere l'altro scenario di divisione - dentro il Pd e fra Pd e Articolo Uno - quello delle alleanze, degli equilibri con le altre forze di opposizione: il testo è stato definitivamente approvato con 215 voti a favore. Hanno votato contro i parlamentari del M5S e di Verdi-Sinistra. ●



Arturo Scotto, coordinatore nazionale di Articolo Uno, non ha partecipato al voto sul decreto per l'invio di altre armi all'Ucraina